



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

XII LEGISLATURA

12ª Seduta pubblica – Giovedì 2 aprile 2026

Deliberazione n. 37

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI MANILDO, OSTANEL, BALDAN FLAVIO, BIGON, CENDRON, CUNEGATO, DALLA POZZA, DEL BIANCO, GALEANO, LUISETTO, MICALIZZI, MONTANARIELLO, ROCCO, SAMBO E TREVISI RELATIVO A “*VIOLENZA CONTRO LE DONNE*” IN OCCASIONE DELL’ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE RELATIVO A “BILANCIO DI PREVISIONE 2026-2028”.
(Progetto di legge n. 45)

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

PREMESSO CHE:

- la Convenzione del Consiglio d’Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica del 2011 (c.d. Convenzione di Istanbul) prevede che gli Stati aderenti predispongano “servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione” della Convenzione;
- la Regione del Veneto, con la legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 “Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne” ha riconosciuto ogni forma di violenza contro le donne come una violazione dei diritti umani fondamentali, affermandone la sua natura strutturale in quanto basata sul genere, tutelando le donne e sostenendole nei loro percorsi di autonomia;
- la legge regionale appena menzionata prevede, all’articolo 3, la disciplina dei centri antiviolenza e, all’articolo 4, la regolamentazione delle case rifugio;
- il Consiglio regionale del Veneto ha approvato la legge regionale 27 novembre 2024, n. 30, avente ad oggetto l’“Istituzione dell’Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne”;

TENUTO CONTO CHE:

- nel 2024, le chiamate da parte di vittime di violenza al 1522 in Veneto sono state 1.436, con una crescita del 36 per cento rispetto al 2023;
- gli sportelli gestiti dai 25 centri antiviolenza sono attualmente 41, per un totale di 66 punti di accesso totali a livello di rete regionale, con una media di un punto d’accesso ogni 33.378 donne dai 14 anni in su;

- nel 2024, i centri antiviolenza del Veneto hanno gestito 8.366 contatti, il 17,1 per cento in più rispetto al 2023, trattandosi nel 36,8 per cento dei casi di donne che si sono rivolte al centro per la prima volta. Nel complesso, le donne che hanno contattato il centro sono state 4.761, il 5,1 per cento in più rispetto al 2023, con un tasso di 21,6 donne dai 14 anni in su ogni 10.000;
- nel 2024, 2.327 donne hanno intrapreso un percorso di uscita dalla violenza, dato più elevato dal 2019, aggiungendosi alle 1.453 già seguite dai centri. Tra tutte le donne seguite dai centri nel 2024, il 60,1 per cento ha figli, perlopiù minorenni (1.510 donne, il 66,5 per cento di quelle con figli), e il 30,4 per cento sono donne con cittadinanza straniera. I figli minorenni supportati dai centri sono stati 1.871, di cui il 6,1 per cento vittime di violenza diretta e il 63,9 per cento vittime di violenza assistita;
- nel 2024, il 15,3 per cento delle donne seguite dai centri ha avuto bisogno di accoglienza in una struttura di emergenza o casa rifugio, mentre il 6,3 per cento è stato indirizzato verso l'autonomia abitativa;
- al 2024, in Veneto le case rifugio per le donne vittime di violenza di genere sono 37 (6 in più rispetto all'anno precedente), in media una ogni 59.540 donne dai 14 anni in su. Le donne che hanno dovuto ricorrere a una delle case rifugio nell'arco del 2024 sono state complessivamente 238, e 249 sono stati i figli, entrambi valori crescenti rispetto al 2019. Il 46,1 per cento di esse vi è giunto all'esito di un percorso intrapreso presso un Centro antiviolenza, il 30 per cento vi è stato indirizzato dai servizi sociali degli enti locali, il 19,8 per cento da pronto soccorso o forze dell'ordine;
- sono 154 le donne uscite dalle case rifugio durante l'anno, il 39 per cento delle quali per conclusione del percorso di uscita dalla violenza, il 14,3 per cento per conclusione dell'ospitalità e il 12,3 per cento ha fatto ritorno nella stessa abitazione del soggetto maltrattante. La destinazione prevalente è l'autonomia abitativa presso abitazioni proprie o di familiari, parenti o amici (46,4 per cento) o presso abitazioni messe a disposizione dal centro antiviolenza o dalla rete territoriale (15,2 per cento). Il 35,5 per cento ha avuto bisogno di un'altra struttura residenziale;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad indirizzare le risorse dell'esercizio 2026 nel finanziamento della legge regionale 5/2013 per far fronte alla crescita ingente e costante del bisogno di assistenza, supporto psicologico, accoglienza delle donne nel territorio veneto, individuando la priorità dei fondi nei seguenti interventi:

- finanziamento dei centri antiviolenza operanti nel territorio regionale;
- potenziamento della rete delle case rifugio per donne vittime di violenza;
- apertura degli sportelli dei centri antiviolenza negli atenei della regione e sostegno alle attività di assistenza legale, in particolare nei procedimenti civili per le donne vittime di violenza;
- corsi sulla prevenzione della violenza di genere, coinvolgendo l'Ordine degli avvocati, l'Ordine degli psicologi, il CONI in collaborazione con i soggetti della rete dei centri antiviolenza;
- in tema di politiche abitative, prevedere la possibilità di uscita dalla rete di protezione con percorsi di indipendenza allargati all'inclusione lavorativa e all'autonomia abitativa.

Assegnati	n. 51
Presenti-votanti	n. 44
Voti favorevoli	n. 42
Non partecipanti al voto	n. 2

IL CONSIGLIERE-SEGRETARIO
f.to Anna Maria Bigon

IL PRESIDENTE
f.to Luca Zaia